

## PAROLE DALLA PAROLA - 3 settembre 2023 - XXII domenica Tempo Ordinario

### **Mt 16, 21-27**

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti, quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

### **Meditazione**

La vita è un dono, è una nostra disponibilità, ma nessuno se l'è mai data. Ha la sua origine e il suo senso in altro da sé. Per questo la vita non dovrebbe essere intesa come possesso. Questo dato fondamentale dovrebbe essere riconosciuto facilmente, ma troppo spesso viene frainteso o sottaciuto. "La vita è mia e ne faccio ciò che voglio", è il ritornello che spesso, nel passaggio alla vita adulta, i ragazzi gridano in faccia ai genitori che ancora tentano un controllo. "Il corpo è mio e ne faccio ciò che voglio", è il grido di protesta e di orgogliosa manifestazione di molte teorie Gender o di gruppi di sostegno all'eutanasia.

Questi gridi, che in ossequio alla credenza del "politically correct" siamo chiamati a rispettare e a permettere, sono incoerenti al dato fondamentale dell'esistenza umana. La vita è data, mai posseduta/autoprodotta. La vita cresce se sperimentata come un dono da chi la genera e la accoglie. (Alla coppia genitrice è dato il tremendo potere di accoglierla o rinnegarla, ma se "diventa" vita vissuta, se dopo il concepimento prosegue, è proprio perché accolta/affidata come un dono).

Conseguenza di questo dato fondamentale è il fatto che si realizza proprio nel diventare dono a discapito di ogni paura di perderla. Proprio perché non è mai posseduta, non può essere persa se non nel tentativo di possederla. Gesù lo ha compreso benissimo. Sa chi la dona, sa cosa desidera chi l'ha donata per chi la riceve. Ha tentato di farlo vedere ai suoi discepoli.

Ma anche ai suoi più prossimi pare un'eresia! Tutti sperimentano l'attaccamento alla vita, l'impossibilità di accogliere "sorella morte". Tutti avvertono l'incapacità di concepire la pienezza nella rinuncia al possesso, nella povertà più radicale.

Per noi, come per loro, resta l'arduo compito di guardare alla passione e alla croce come esito possibile di una vita che si vuole piena nell'Amore. Quest'ultimo è la dinamica esistenziale più coerente alla vita intesa come dono. Chi ama veramente, infatti, comprende il valore della propria vita come dono per l'Amato e l'Amata. Come testimoniano i genitori più maturi e consapevoli.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)